

rapporti nel consorzio umano. Ma quando si trattò di conferirgli una distinzione onorifica, quella dei *beneficenti*, egli vi si oppose con energia.

Per conseguenza la leggenda che la miseria avrebbe condotto Eminescu alla pazzia, deve aver la sorte di molte altre leggende; essa deve sparire davanti alla realtà.

(Continua)

TITO MAIORESCU.

PEL COLLEGIO GHISLIERI

Pubblichiamo tal'è quale la seguente cartolina:

Ahi povero *studente lombardo!* (1). Quel birbaccione d'un proto mi ha servito proprio a dovere! Pazienza la nota senza richiamo, e *corrutela* e *abboracia* e *ammansisce*, ecc.; ma quei cari *marsononi* di Pavia, i quali, convertiti, per ben tre volte, in *martinoni* (!) dovrebbero convertire il Collegio in base di studio (!!), via, non posso davvero mandarli giù.

La prego di un cenno di correzione nel prossimo numero dove potrà anche avvertire, se crede, che per l'art. 94 della legge da me citata è *resa obbligatoria la revisione* degli statuti ghislieriani e che sulla revisione medesima devono essere sentiti i Consigli delle provincie interessate.

Vedremo poi che razza di cavilli tireranno fuori i soliti legulei....
Lo *Studente Lombardo*.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

Amilcare Lauria — Ragazzi napoletani — Milano, Trevisini, 1890.

Una delle cose più difficili, anche per un artista provetto, è quella di scrivere per i bambini. Non si sa resistere al desiderio di fare sfoggio della propria abilità di osservatore, di descrittore e di psicologo e spesso si dimentica di parlare a creature dalle cognizioni semplici e limitate e si fanno delle considerazioni astruse e fuor di posto — senza aggiungere che, talvolta, se ne fanno di quelle che riescono nocive a chi, non ancora entrato nella vita, non sa schermirsi contro certi pericoli e trae dalle nostre affermazioni le più inattese e pericolose conseguenze.

In questo difetto son caduti i migliori scrittori (persino il Dickens!) e vi è capitato, naturalmente, anche il Lauria, che ha scritto molte belle novelle per grandi, ma si è provato ora, per la prima volta, a scrivere per bimbi.

Nel suo elegantissimo volume *Ragazzi napoletani*, genialmente illustrato dal De Lisis, i racconti sono semplici, veri, divertenti, ma vi s'incontrano parole, frasi e sentenze troppo difficili o pericolose per la classe di lettori, cui sono destinati. Il Lauria non ha saputo interamente farsi piccino coi piccini — che è il vero segreto per far bene questo genere di letteratura.

Scrivendo per bimbi, bisogna stare attenti che ogni pensiero è un seme buono o cattivo, gettato in un terreno fertilissimo. Noi grandi leggiamo svogliatamente — ma i bimbi dedicano tutte le loro facoltà intellettuali alle letture piacevoli e non sanno distinguere l'utile dal nocivo ed assorbono tutto, il vocabolo impuro, la frase barocca, la similitudine impropria, la sentenza dannosa.

Ma, per compenso a questo difetto, diciamo così, di esuberanza (che il Lauria potrà facilmente, col tempo e con l'esperienza, fare scomparire) quali forti qualità ha egli per scrivere per bimbi! Due specialmente: quella di saper raccontare e quella di saper divertire.

Questo simpaticissimo libro si legge anche dai grandi con infinito diletto, poichè l'Autore sa interessare vivamente i lettori con i casi avventurosi dei suoi personaggi. Un *lazzariello* è, per esempio, un racconto, un vero romanzetto interessante e molto bene architettato — ingenuamente grazioso è *Un guastafeste* — commovente *Graziella* — assai divertenti le gesta di *Milordo*. E tutto ciò fa sperare che, progredendo, Amilcare Lauria potrà pigliar degno posto, un giorno, tra i più noti

e adorati scrittori per il mondo piccino, come già se lo ha meritato tra i novellieri ed i romanzieri contemporanei.
O. F.

RIVISTA DEI PERIODICI

Per mancanza di spazio, rimandiamo gli annunci di pubblicazioni pervenuteci e di cui ci occuperemo.

La Rivista *Die Neue Zeit* (Editore Dietz, Stuttgart) che con mezzi scientifici così valorosamente lotta per gli interessi del Proletariato, segnerà con un lieto fatto il prossimo primo Ottobre, giorno di scadenza della odiosa legge contro i socialisti. Sino ad ora mensile, diventerà *settimanale nello stesso formato* e di *32 pagine* come nel passato. La lotta per l'esistenza della « *Democrazia sociale* » diventa meno dura e permette quindi di fare maggiormente risaltare lo *studio sociale*, compito principale della rivista. Essa dice nell'ultimo numero: « Il carattere e la tendenza del periodico non saranno influenzati dal cambiamento; la Rivista sarà, in modo più esteso, un *organo della critica e dello studio del socialismo scientifico*, un periodico, che da questo punto di vista vuol esporre il movimento della *Società odierna e futura*, in tutti i fenomeni con cui i processi della vita si esternano ».

Ci congratuliamo col redattore Kautsky ed i molti suoi collaboratori reclusi da tutte le parti d'Europa, per il nuovo sviluppo di questa ottima Rivista. — Prezzo d'abbonamento, Marchi 10 all'anno.

Recenti notizie ci informano che in Germania in generale la stampa periodica militante nel campo democratico sociale assumerà addirittura proporzioni enormi dal prossimo mese in avanti.
HULS.

Parole pronunciate sulla bara dell'italiano Curletti, morto per caduta da un pallone aerostatico:
Braila, 28 Agosto 1890.

Non sei più, vecchio soldato dell'indipendenza italiana! Né le cruenti battaglie per la nostra libertà, né le miserie d'una vita guadagnata talora frusto a frusto, né le miserevoli vicende non ti fecero chinare il capo. Preferisti una carriera avventurosa, piena di disagi e di pericoli, al pectorile inchino che avrebbe umiliato il tuo alto carattere.

Salve o Curletti! Il pericolo, il desiderio del nuovo, del coraggioso, del temerario ti han qui tolta la vita.

Chi ti avrebbe detto quando combattevi a Custoza ed a Mentana — due sconfitte che fanno onore all'Italia (*) — chi ti avrebbe detto che avresti avuto una fine sì miseranda!

Chi ti avrebbe detto che, quando, fatto capitano nel nucleo di quegli eroi condotti dal Cavaliere dell'Umanità, ti battevi a Digione per la solidarietà fraterna della gente latina, chi ti avrebbe detto che 19 anni più tardi saresti morto pure in terra di gente latina in altro modo e per altre idealità?

E quando, dal batello in cui per caso mi trovavo, vidi l'aerostatico in fiamme e te, ancor coraggioso tender le corde per trovare uno scampo, e quando ti vidi ruzzolare, stender le braccia e cadere, una voce del cuore mi disse: Ecco ancora uno dei nostri forti animi, uno della ferrea generazione passata, che ha reso l'ultimo suo tributo alla natura.

In te è morto ancora uno dei pochi superstiti dell'epopea garibaldina, che ha serbata intatta l'onestà della mente e l'onestà del cuore.

Salve, o Curletti! La tua salma, quantunque riposi lontana dalla patria, non è in terra straniera. Si ricordan di te la dolorata vedova, i pargoletti, i connazionali ed i nostri fratelli romani.

Lieve ti sia la terra.

ROMEO LOVERA.

(*) Ci dispiace di rettificare l'amico lontano; ma Custoza non fa troppo onore, caro Lovera, all'Italia.
(N. d. Comp.)

FUSTINONI ANGELO, Gerente responsabile.

Bergamo, Stab. Fratelli Cattaneo succ. Gaffuri e Gatti.

(1) Vedi l'art. nello scorso numero: « Un'istituzione vecchia e una legge nuova ».